

Confronti

La *Sacra Parentela* o *Genealogia della Vergine* è uno dei soggetti più tipici della produzione di Gandolfino da Roreto, pittore tra i più aggiornati del Rinascimento piemontese, documentato dal 1493 al 1518 circa. L'iconografia, molto diffusa a nord delle Alpi (in particolare nelle Fiandre e in Germania), ma quasi del tutto assente in Italia, è incentrata sulla devozione a Sant'Anna e sulla propagazione del suo culto attraverso il racconto della sacra parentela di Cristo da lei generata, come attestato dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine (1228-1298). Sant'Anna, alla morte del marito Gioacchino, si sarebbe risposata prima con Cleofa, suo cognato, e poi con Salome, dando alla luce due figlie, Maria e Maria di Cleofa. Quest'ultima, sposa di Alfeo, avrebbe generato Giacomo Minore, Giuseppe il Giusto, Simone e Giuda Taddeo. Dalla terza figlia, Maria di Salome, sposa di Zebedeo, sarebbero nati Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista, tutti destinati, tranne Giuseppe il Giusto, a diventare apostoli.



9



10



11



12



13

La raffigurazione della progenie di Sant'Anna è sperimentata dal pittore astigiano già nel 1501, nel grandioso polittico per l'altare dedicato ai santi Gerolamo e Biagio nella cattedrale di Asti, commissionato dai Pelletta, potente famiglia aristocratica che aveva fatto dei commerci con l'Europa nord-occidentale, la Francia e le Fiandre in particolare, la fonte delle sue ricchezze.

La fortuna del soggetto, conosciuto probabilmente tramite la circolazione di incisioni e modelli nordici, di cui il trittico di Sant'Anna di Quinten Metsijs al Musées Royaux des Beaux-Arts di Bruxelles è un esempio straordinario (13), è attestata da almeno altre quattro repliche prodotte dall'artista. Tra queste la splendida tavola (10) giunta nel 1984 nelle collezioni di Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino costituisce uno degli esiti più alti insieme al dipinto di Grignasco, che nel cartiglio superiore riprende il testo della *Legenda Aurea* (9).

Purtroppo, delle diverse versioni (un esemplare si trova anche presso il Museo Diocesano di Torino, 11), l'unica di cui si conosca la provenienza è la *Sacra Parentela* dipinta da Gandolfino per i francescani di Santa Maria degli Angeli di Casale Monferrato, oggi nella chiesa di Sant'Antonio (12).



La Sacra Parentela di Gandolfino da Roreto
Restauro e confronti

Palazzo dei Musei
Via Calderini 25
Varallo (VC)

Orari
Dal martedì al venerdì, 14.30-18.00
Sabato e domenica, 10.30-12.30 | 14.30-18.00
Ultimo ingresso alle ore 17.00
Per possibili modifiche di orario e giorni di apertura
si prega di consultare il sito del Museo

Per informazioni
0163 51424
info@palazzodeimusei.it
www.palazzodeimusei.it



La Sacra Parentela
di Gandolfino da Roreto
Restauro e confronti

Varallo - Palazzo dei Musei
17 ottobre 2025 - 11 gennaio 2026



Il restauro della *Sacra Parentela* di Gandolfino da Roreto, dal 1830 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Grignasco, ha rappresentato un’occasione unica per approfondire lo studio dell’opera.

I risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla lungimiranza e disponibilità delle istituzioni pubbliche e private coinvolte: la parrocchia di Grignasco che, quale ente proprietario, ha finanziato l’intervento conservativo con il contributo dell’Associazione Punto Arte Onlus, promotrice del restauro, in particolare grazie all’impegno e passione dell’amico e compianto Paolo Sitzia, la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli che ha seguito e diretto questo importante recupero e reso fattivamente possibile la mostra, la Fondazione Torino Musei che, con il prestito della *Sacra Parentela* nelle collezioni di Palazzo Madama, ha arricchito il confronto e il dialogo su un tema iconografico raro e complesso. Palazzo dei Musei di Varallo, punto di riferimento culturale per tutto il territorio piemontese, ospita la mostra nelle sale permanenti della Pinacoteca, a contatto con le opere che raccontano l’arte in Valsesia tra Quattro e Cinquecento, invitando così a una molteplicità di letture e a un dialogo allargato con il patrimonio del museo.

Restauro



1



2

Il restauro della *Sacra Parentela* della Chiesa di Santa Maria Assunta di Grignasco (Novara), condotto dal Centro Conservazione Restauro “La Venaria Reale” tra il 2022 e il 2024, ha permesso il recupero di dati essenziali per approfondire la storia conservativa del dipinto e la conoscenza della tecnica pittorica di Gandolfino da Roreto.

Particolare attenzione è stata data al rapporto tra l’opera, la cornice attuale realizzata nel 1907 (1) e quella con la quale la grande tavola (2) giunse a Grignasco nel 1830, quale dono fatto alla parrocchia dal conte mecenate Giovanni Battista Viotti (Grignasco 1765- Torino 1830).

L’osservazione ravvicinata del tavolato, composto da tre assi di legno di pioppo, e della superficie pittorica, liberata da pesanti ridipinture, ha permesso di riconoscere come radicali manomissioni alcuni dettagli della conformazione attuale del dipinto.

Se il retro mostra chiari segni di una riduzione in altezza della tavola, alla quale è stata data una forma centinata che in origine non aveva, sul fronte incisioni e tratti a pennello nero sui margini dei lati lunghi hanno rivelato la sua appartenenza ad un più articolato polittico, probabilmente a due ordini, della cui cornice originaria rimangono due lesene con capitelli, la centina e altri due frammenti, riadattati e ridimensionati nella conformazione ottocentesca per creare una struttura autonoma.

La ricostruzione qui proposta (8), su modello di altri polittici di Gandolfino, suggerisce l’originaria collocazione della tavola di Grignasco al centro del registro principale di una grande macchina d’altare per il resto perduta. In occasione della mostra si ipotizza che il San Giovanni Battista, riemerso sul mercato antiquario e dal 2017 nelle collezioni della Galleria Sabauda di Torino, possa appartenere al polittico come scomparto laterale sinistro del secondo registro.



3



4

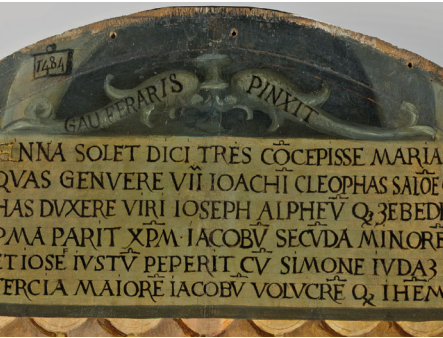
Le indagini scientifiche con i raggi infrarossi (riflettografia nella banda SWIR) hanno permesso di rilevare un disegno preparatorio preliminare. Ai volumi delle figure e ai dettagli della composizione della prima fase creativa, Gandolfino sovrappone numerose variazioni e ripensamenti che attestano una lenta e meditata elaborazione della scena figurata, particolarmente evidenti nel paesaggio (5-6). I valori cromatici originali dell’opera sono stati recuperati con un delicato intervento di pulitura per la rimozione dei depositi di polveri accumulati nel tempo e degli strati non originali, come vernici ingiallite, colle ed estese riprese pittoriche. Le ridipinture interessavano in particolare la parte alta del dipinto e il manto azzurro della Vergine, come evidenziato dall’immagine in fluorescenza UV in corso d’opera e dal confronto con la fotografia scattata al termine della pulitura (3-4).



5



6



7



8

Gruppo di lavoro Centro Conservazione Restauro “La Venaria Reale”
Michela Cardinali, direttore Laboratori di Restauro
Paola Buscaglia, responsabile area PFP2
Bernadette Ventura, Gianna Ferraris di Celle, laboratorio dipinti su tavola
Valentina Tasso, laboratorio arredi lignei (restauro cornice del 1907)
Paola Manchinu, storica dell’arte, coordinamento generale
Tiziana Cavaleri, Anna Piccirillo, Alice Pertica, Chiara Ricci, laboratori scientifici
Daniele Demonte, Mattia Morlotti, fotografie e imaging
Lorenza Ghionna, grafica

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
Benedetta Brison, funzionario storico dell’arte
Emanuela Ozino Caligaris, funzionario restauratore

Mostra promossa da
Parrocchia Maria Vergine Assunta di Grignasco – Diocesi di Novara
Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
Centro Conservazione Restauro “La Venaria Reale”
Palazzo dei Musei

Con la collaborazione di
Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama – Museo Civico d’Arte Antica